

## La violenza all'asilo

### IMALTRATTAMENTI

Enrico Marra

Per maltrattamenti ai bambini ospiti di un asilo nido gestito da una congregazione religiosa sono scattate ieri pomeriggio cinque provvedimenti di divieto di dimora, che hanno raggiunto tre suore e due insegnanti laiche, che operavano nella struttura ubicata in città nel centro storico. Nel pomeriggio i carabinieri del Comando provinciale hanno eseguito l'ordinanza della misura cautelare di divieto di dimora in città emessa dal Gip del Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica diretta dal procuratore Gianfranco Scarfò, nei confronti delle cinque maestre indagate. L'ipotesi contestata è quella di concorso in maltrattamenti ai danni di minori.

### L'INDAGINE

L'indagine, coordinata dalla locale Procura della Repubblica è stata condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale e scaturisce dalla denuncia sporta dal rappresentante di una cooperativa impegnata in attività socio-educative. Il dirigente infatti avendo appreso da una dipendente impegnata nel servizio civile, in servizio presso quell'asilo nido del centro cittadino, gestito dalla congregazione di suore, che all'interno della struttura abitualmente avvenivano maltrattamenti ai bambini da parte delle insegnanti, sia religiose sia laiche, ha immediatamente provveduto a denunciare ciò che aveva saputo ai carabinieri. Le attività investigative, data la gravità di quanto asserito, sono state particolarmente rapide e sono state avviate su impulso della denuncia. Per verificare l'autenticità di quanto asserito si è fatto ricorso alle telecamere che sono state supportate anche da apparecchiature ambientali in grado di registrare voci e

**UTILIZZATI  
DURANTE L'ATTIVITÀ  
INVESTIGATIVA  
PRESIDI TECNOLOGICI  
DI INTERCETTAZIONE  
AUDIO E VIDEO**

# Schiaffi e insulti ai bimbi cinque maestre indagate

►La denuncia è stata sporta da parte del rappresentante di una cooperativa ►Immobilizzati su sedie e passeggini alcuni non ancora in grado di camminare



discorsi all'interno dell'asilo. Filmati e materiale audio hanno consentito di documentare una serie di abusi su bambini di età compresa tra i dieci mesi e i tre anni, alcuni dei quali non ancora in grado di camminare.

### GLI ACCERTAMENTI

È stato accertato, secondo l'accusa, che i piccoli in alcuni casi venivano immobilizzati alle sedie con i propri indumenti o bloccati per lungo tempo nei passeggini. Inoltre sono emersi anche insulti scaturiti dal modo di vestire, sulla corporatura, sullo stesso nome del bambino. Non mancano all'elenco violenze fisiche: schiaffi alla nuca,

strattonamenti per i capelli, spintonamenti a terra rivolti a bambini non ancora in grado di camminare, che si muovevano gattonando. Inoltre, sempre secondo l'accusa scattavano punizioni e si ricorreva alla forza per costringere i piccoli a mangiare e dormire. «L'attività d'indagine, - sostengono gli inquirenti - ha consentito di accertare che nell'asilo la violenza fisica e verbale erano utilizzate quali strumenti educativi dei piccoli frequentatori, transcendendo ogni finalità correttiva. Il clima era percepito dagli stessi bambini, alcuni dei quali - come documentato dalle intercettazioni video avevano sviluppato l'istinto di coprirsi il volto con le mani appena si accorgevano che un'insegnante si stava avvicinando, un forma istintiva di autodifesa».

La Procura della Repubblica e il magistrato che ha convalidato i divieti di dimora hanno ribadito che si è nella fase delle indagini preliminari e quindi saranno attuati altri accertamenti. Anche in passato vi sono state analoghe denunce sia in città che nei centri della provincia, che hanno riguardato asili e scuole elementari. In quei casi a denunciare i maltrattamenti erano stati i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EMERGENZA

Michele Palmieri

Non è un semplice atto formale, ma un'accusa frontale. È questo, in sintesi, il fulcro dell'azione di denuncia depositata in queste ore da Giuseppe Fappiano - portavoce del comitato "Orme" (Osservatorio Risorse e Monitoraggi Ecosistemici) presso il comando stazione Carabinieri Forestale di Cerreto Sannita. Un esposto-denuncia destinato alle Procure della Repubblica di Benevento, Napoli e Roma, che potrebbe aprire un contenzioso importante in termini ambientali. Nel mirino sono finiti i vertici del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dell'Agricoltura, dell'Ispra e della Direzione generale per le Politiche Agricole della Regione Campania. Il quadro delle responsabilità che delinea Fappiano sembra-

## C'è l'esposto sui cinghiali contro ministeri e Regione



no essere «istituzionali». Responsabilità che «avrebbero causato un danno ambientale irreversibile e una minaccia

costante alla vita dei cittadini».

### IL TEMA

Il nucleo della denuncia è rappresentato da quella che Fappiano definisce una «deliberata distruzione dell'integrità biogenetica della fauna selvatica italiana». L'esposto ricostruisce come, a partire dagli anni settanta, le istituzioni «abbiano favorito l'immissione di cinghiali di ceppo centro-europeo e balcanico per assecondare le spinte delle associazioni venatorie». Per Fappiano questa operazione ha «determinato l'estinzione biologica e funzionale del cinghiale autoctono italico, il "Sus scrofa majori", una sottospecie di dimen-

sioni contenute e perfettamente equilibrata nei nostri ecosistemi». Insomma, cinghiale italico che sarebbe stato sostituito da un «ibrido da reddito venatorio, di enormi dimensioni e dalla prolificità esponenziale», la cui presenza, stando alla denuncia, «indica gli estremi del reato di disastro ambientale». Secondo Fappiano, le conseguenze non sono solo naturalistiche ma sociali. «Questa gestione antiscientifica - sottolinea - ha trasformato un problema rurale in un vero e proprio attentato alla pubblica incolumità». E anche i dati citati nell'esposto parlano chiaro: «solo nel 2022 si sono registrati circa 10.800 incidenti stradali causati da questi esem-

plari, con un bilancio di 10 morti e quasi 4.000 feriti». Fappiano, inoltre, contesta «l'inerzia delle autorità» che a suo dire «preferisce la caccia», indicata dalla comunità scientifica come «causa della dispersione dei branchi verso i centri urbani». Una condotta che configurerebbe, secondo l'esposto presentato dall'ambientalista, «i reati di attentato alla sicurezza dei trasporti e omissione di atti d'ufficio». Fappiano nell'esposto denuncia anche la violazione dell'articolo 19 della legge 157/92, che «imporrebbe l'uso prioritario di metodi ecologici, come la sterilizzazione, o il riequilibrio naturale tramite la predazione da parte del lupo quale «bioregolatore naturale», soluzioni sistematicamente ignorate a favore di interventi venatori inefficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Folle corsa in città mentre filma la fuga preso un 28 enne dopo inseguimento

### L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Per circa due ore ha cercato di sfuggire agli agenti della Volante della Questura, percorrendo alla guida della sua auto le principali vie della città, tra cui anche corso Garibaldi interdetto alla circolazione veicolare, e utilizzando un telefonino per filmarsi mentre si esibiva in manovre spericolate. Alla fine è stato bloccato sulla Telesina, nei pressi di Ponte, ed è scattato l'arresto ai domiciliari. Protagonista di una folle notte Simone Ucci, 28 anni, beneventano già noto alle forze dell'ordine. Ora dovrà rispondere di una serie di reati che vanno dalla resistenza alle lesioni (perché un agente è rimasto ferito), al danneggiamento dell'auto della polizia, fino alla guida in stato di alterazione. Tutto è iniziato verso le due, quando una pattuglia della Volante della Questura, al rione Libertà, ha intimato l'alt a una Ford Focus condotta da Ucci. L'auto non si è fermata ed è iniziato il lungo insegui-



mento. La Ford dal rione Libertà ha raggiunto la zona alta della città per poi attraversare corso Garibaldi, un tratto che il giovane ha filmato con il telefonino aggruppando anche frasi di schermo nei confronti degli agenti inseguitori. Gli agenti hanno dato l'allarme, facendo scattare l'intervento anche di altre pattuglie. L'inseguimento è proseguito a lungo, fino al momento in cui la Ford ha imboccato la statale Telesina. Giunta nei pressi di Ponte, l'auto degli agenti è riuscita a porsi di traverso sulla carreggiata costringendo il giovane a fer-

marsì. In questa manovra un agente ha riportato una distorsione a un polso. Trasportato presso il pronto soccorso dell'ospedale San Pio, ha ricevuto una prognosi di quindici giorni. L'uomo è stato condotto presso la Questura e non ha saputo dare una spiegazione plausibile circa il suo comportamento. Gli agenti hanno riferito l'accaduto al sostituto procuratore della Repubblica, Maria Dolores De Gaudio, che ha disposto che il giovane venisse condotto agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concorsi truccati, 113 indagati Gup al lavoro sui rinvii a giudizio

### IL PROCESSO

Sono 113 gli indagati nell'ambito delle irregolarità nei concorsi per accedere alle forze dell'ordine al vaglio della magistratura. Dopo le condanne in primo grado dei principali cinque imputati, ora il Gup deve decidere la posizione processuale degli altri coinvolti in questa maxi inchiesta, in prevalenza candidati e loro familiari che avrebbero versato denaro per superare gli esami. Un'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica. Nell'udienza di ieri mattina davanti al Gup Maria Di Carlo, alcuni legali hanno chiesto per dodici indagati il patteggiamento, per due il rito abbreviato e per uno la messa alla prova. Stralciate, inoltre, due posizioni. Per gli altri 96 indagati si procederà con il rito ordinario, per cui a partire dal 12 febbraio vi saranno più udienze per le arringhe dei vari difensori prima di giungere a un verdetto di rinvio a giudizio o, in alternativa, al non luogo a procedere. I quattro imputati già condannati a Benevento so-



no in attesa del processo presso la Corte di Appello di Napoli, in programma per il 25 marzo. In primo grado la sezione penale aveva inflitto 8 anni a Claudio Balletta, 71 anni, di Roma, del Dipartimento dei vigili del fuoco, e 8 anni ad Antonio De Matteo, 74 anni, di Benevento, funzionario in pensione dei vigili del fuoco. Condannati inoltre a 6 anni e 2 mesi Giuseppe Sparaneo, 57 anni, funzionario dei vigili del fuoco di Benevento (riconosciuto come prevalente l'attenuante della collaborazione), e a 4 anni e 4 mesi Vito Russo, 44 anni, di

Benevento, carabiniere in forza a Roma. C'è poi la posizione del quinto imputato, Antonio Laverde, 50 anni, originario di Benevento ma residente a Fonte Nuova, maresciallo della Finanza in servizio al Comando generale, condannato a 7 anni con rito ordinario. Secondo l'accusa, le irregolarità messe in atto dai candidati e dai loro familiari erano finalizzate a ottenere l'assunzione nel corpo dei Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA